Il dibattito delle idee

Oh my pod!
di Gaia Zanaboni

Superstizione a picco

La superstizione dice che cambiare nome a una barca porti sfortuna. Mike Lynch però era uomo di scienza, con cifre e teoremi aveva cambiato la sua vita: da immigrato irlandese in Inghilterra a miliardario. Proprio al teorema di Bayes, cui doveva la sua fortuna, si era ispirato per rinominare il panfilo di 52 metri, il Bayesian, inabissatosi il 19 agosto in Sicilia. *Teorema di un naufragio* è un podcast di Chora Media con la voce di Luca Bizzarri.

L'iniziativa editoriale

Così «Cuore» scopre il lavoro

di GIULIA ZAMPONI

Debutta il 13 settembre con il libro *Primo Maggio* di Edmondo De Amicis la nuova collana della casa editrice Arcadia «Letteratura e lavoro». Il romanzo, con la prefazione di Daniela Marcheschi (pp. 556, € 21) è il primo della serie, che comprende *Ricordi di un impiegato* di Federigo Tozzi, in libreria dal 20 settembre, *Il pastore sepolto* di Francesco Jovine con la prefazione di Rosa Fiore, dal 15 novembre, e una nuova traduzione di *Furore*, capolavoro del Nobel John Steinbeck, affidata al filologo Aldo Setaioli dal 21 novembre. Altri cinque titoli usciranno nel 2025.

Arcadia promuove così la letteratura del lavoro, offrendo spunti di riflessione soprattutto sulla società italiana in epoche diverse, ponendo l'accento su problematiche e fenomeni vari.

Quattro anni dopo aver pubblicato *Cuore*, il più notevole romanzo sull'insegnamento e la pedagogia scolastica, De Amicis si cimentò anche nel raccontare il mondo del lavoro, dominato da un sistema quasi schiavistico e privo di rispetto umano.

Primo Maggio testimonia la sua adesione agli ideali del socialismo e gli slanci che animarono gli intellettuali italiani degli ultimi anni dell'Ottocento. Rimasto inedito per quasi un secolo, il volume è stato pubblicato la prima volta nel 1980 dal Comune di Imperia, nella cui biblioteca è custodito il manoscritto originale. È la storia di un insegnante torinese che si unisce al socialismo dopo aver scoperto le condizioni di miseria in cui vivono milioni di lavoratori. Per aver manifestato le sue idee, verrà emarginato, abbandonato dalla famiglia, licenziato e minacciato. Durante una manifestazione per il primo maggio verrà ucciso dai soldati inviati dal governo per reprimere le proteste operaie.

La collana affronta anche i temi dell'ostilità degli ambienti di lavoro (*Ricordi di un impiegato*), l'abbandono delle campagne del Molise dopo l'Unità d'Italia (*Il pastore sepolto*) e infine la depressione americana degli anni Trenta e la lotta dell'uomo contro l'ingiustizia in *Furore*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benaiges e Montessori
La lezione della libertà

di CECILIA BRESSANELLI

«La scuola aiuta a crescere. I bambini possono diventare ciò che vogliono, ma prima devono imparare ad essere bambini». Provincia di Burgos, nord della Spagna, 1935: il maestro Antoni Benaiges prova a portare una nuova idea di scuola nel piccolo villaggio di Bañuelos de Bureba, ma dopo il colpo di stato viene ucciso dalle milizie falangiste.

Roma, 1900: Maria Montessori sperimenta quello che poi diventerà il metodo educativo che l'ha resa celebre lavorando con bambini con disabilità intellettive.

Nelle sale italiane la storia poco nota di Antoni Benaiges (1903-1936) incrocia quella di Maria Montessori (1870-1952). Due storie accomunate da una visione (ancora oggi) innovativa dell'educazione. La prima è ripercorsa da *Il maestro che promise il mare*, film della regista spagnola Patricia Font che esce giovedì 19 settembre per Officine Ubu (dopo le 5 candidature ai premi Goya); la seconda da *Maria Montessori. La nouvelle femme* della francese Léa Todorov, nelle sale da giovedì 26 con Wanted.

Raggiunte da «la Lettura», le registe sottolineano la rivoluzione dei loro protagonisti. Inizia Patricia Font che — ammette — prima di cominciare a lavorare a *Il maestro che promise il mare* non conosceva la storia di Antoni Benaiges (Enric Auquer nel film): «Una vicenda posta sotto silenzio per quasi 80 anni. Benaiges era uno di quegli insegnanti che voleva che prima di tutto i bambini imparassero a pensare e a essere curiosi, a desiderare

Voci dal mondo
di Sara Banfi

Africa insolvente

L'Africa affronta una crisi del debito senza precedenti. Oltre 20 Paesi sono a rischio di insolvenza. Un rapporto (2024) del Finance for Development Lab della Paris School of Economics e dell'Initiative for Policy Dialogue della Columbia University avverte che, senza interventi, «una serie di default destabilizzanti comprometterà i progressi nella transizione ecologica, con conseguenze catastrofiche per il mondo intero».

Con il «Corriere»

Una collana per gli educatori

Uscirà in edicola il 14 settembre con il «Corriere della Sera» e la «Gazzetta dello Sport» il libro illustrato *L'importanza del gioco*, al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Si tratta del quarto volume della collana di trenta titoli «Gioca e impara con il metodo Montessori», curata dalla pedagogista Grazia Honegger Fresco (1929-2020) allieva e biografa di Maria Montessori (1870-1952). Questa serie intende mettere a disposizione di genitori e insegnanti desiderosi di applicare il metodo educativo Montessori uno strumento pratico per orientarsi nel difficile compito di aiutare i bambini a sviluppare la loro creatività nella vita di tutti i giorni e ad esprimere la propria personalità liberamente, in modo sano ed equilibrato. Fino a venerdì 13 settembre è in edicola il precedente volume della collana, intitolato *Il piacere di leggere e scrivere*, mentre sabato 21 settembre uscirà il quinto libro illustrato, *Fare e disfare*.

di andare oltre la realtà quotidiana. È stato rivoluzionario in tutti i modi possibili. Era convinto che un modello educativo che poneva al centro il naturale sviluppo del bambino potesse cambiare una società ingiusta. Scriveva le sue idee sui giornali ma, soprattutto, le metteva in pratica: per questo andò a insegnare in un villaggio povero e lontano da casa».

Il suo arrivo nel 1935 da Tarragona travolse la scuola di Bañuelos de Bureba: «Nella mia classe si imparerà sperimentando tutti insieme». Il maestro seguiva il metodo freinetista, dal pedagogista francese Célestin Freinet (1896-1966). Sarà ricordato come il maestro che promise ai bambini, che mai avevano lasciato il villaggio, di accompagnarli a vedere il mare per la prima volta. Ma la guerra civile era in agguato. Antoni Benaiges fu fucilato a Briviesca il 25 luglio 1936. Fino al 2010 nessuno ha più parlato di lui. A ricordare il suo nome, dopo 75 anni, è stato uno degli ex alunni davanti alla fossa comune di La Pedraja. I resti di Benaiges non sono mai stati identificati, ma è riemersa la storia di uno dei tanti e delle tante insegnanti senza nome che hanno tentato, con tutte le loro forze, di portare una scintilla di cambiamento e libertà, mentre questi venivano fatti tacere.

A colpire Léa Todorov e a spingerla a scrivere e dirigere *La nouvelle femme* (in Francia il film è uscito a marzo semplicemente con questo titolo) è stata soprattutto «la storia di vita di Maria Montessori (che sullo schermo ha il volto di Jasmine Trinca). Noti sono i successi in campo pedagogico: fu la prima a capire il potenziale inespresso dei bambini. Ma rivoluzionario è stato anche il modo in cui ha affrontato le vicende personali: la determinazione con cui si è messa contro tutti. Ho voluto raccontare aspetti non notissimi: il fatto che fu costretta a rinunciare al figlio avuto fuori dal matrimonio («luogo di asservimento e schiavitù», afferma nel film) dal collega Giuseppe Montesano; ma anche il suo impegno femminista; il lavoro iniziale che lei — una delle prime donne laureate in medicina in Italia — fece con i bambini disabili».

La nouvelle femme si concentra su un momento specifico: l'anno 1900, quando Maria Montessori, direttrice (non pagata in quanto donna) della Scuola magistrale ortofrenica di Roma, sviluppò il primo embrione del suo metodo. Il titolo viene da un libro dedicato al femminismo scientifico di Maria Montessori, *Una «donna nuova»* (di Valeria P. Babini e Luisa Lama, edito da FrancoAngeli): «Una delle mie fonti». Le protagoniste del film sono due: accanto a Maria c'è Lili d'Alengy (Leïla Bekhti), cortigiana parigina, donna libera, che all'inizio vuole nascondere la figlia disabile: «Cercavo un concetto che potesse rappresentarle entrambe e che parlasse del ruolo delle donne nella società di allora».

Un **maestro spagnolo** quasi sconosciuto, ucciso dai franchisti nel 1936, che vuole portare i suoi alunni a incontrare il mare; una **maestra italiana**, «donna nuova», che all'alba del 1900 rivoluziona l'insegnamento a cominciare dai più disagiati. Due film in uscita nelle sale raccontano due storie di emancipazione e pedagogia. Attualissime

Il film, continua Todorov, «è nato da un documentario che ho diretto nel 2016 con Joanna Grudzinska, François Prodromidès e Laurent Roth, *Révolution École*, su metodi di insegnamento alternativi tra le due guerre. Montessori ne faceva parte. Trovo interessante che quello che poi è diventato un metodo pedagogico applicato in tutto il mondo, fosse nato dal lavoro con i bambini che avevano le maggiori difficoltà».

Vediamo Maria Montessori e le sue collaboratrici e i suoi collaboratori prendersi cura dei bambini dell'istituto: fanno loro il bagno, li accompagnano passo dopo passo per insegnare a «leggere, scrivere, fare di calcolo», solo così, sottolinea in una scena, si può costruire una società più efficiente per tutti. «Per i bambini con disabilità o difficoltà mentali non abbiamo una visione, un progetto. Per la società non valgono nulla, sono solo un costo. Montessori ha capito, prima degli altri, che hanno valore e possono imparare, l'importante è utilizzare i giusti strumenti educativi». Il metodo Montessori stava nascendo: «I risultati erano straordinari, così Maria decise di usare il metodo anche con i bambini normodotati. Già nel 1907 lo sperimentò nel quartiere popolare di San Lorenzo a Roma. Utilizzò strumenti didattici che permettono ai bambini di imparare da soli (guidati da un insegnante) e di sentire e sperimentare i concetti in modo concreto». Passaggio mostrato nel film.

Sullo schermo Todorov sottolinea l'aspetto della cura: «C'è un'impostazione pedagogica che viene dall'Ottocento e dai primi del Novecento che considerava i bambini come bestie selvagge a cui imporsi solo con autorità. Ma Montessori ebbe una visione ancora oggi importantissima: la cosa migliore per un bambino è ricevere amore e ammirazione. Il problema dell'autorità nelle scuole è però ancora attuale. In Francia se ne parla tanto: è stato provato più volte che per crescere un ragazzo ha bisogno di muoversi e riflettere... Ma per molti aspetti sembra non essere cambiato nulla».

La nouvelle femme di Léa Todorov arriva nelle nostre sale con il patrocinio dell'Opera nazionale Montessori. La visione de *Il maestro che promise il mare* di Patricia Font, «inno alla bellezza e all'importanza dell'insegnamento», è proposta alle scuole secondarie in *matinée* nei cinema a biglietto ridotto. Font riporta a un tempo in cui nei paesi il maestro si faceva carico a 360 gradi degli alunni, come racconta anche Maura Delpero in *Vermiglio* (nelle sale il 19 con Lucky Red dopo il concorso a Venezia). Cesare (Tommaso Ragno), padre esigente di una famiglia numerosa, è anche il maestro nel paesino della val di Sole, in Trentino, dove insieme vivono l'ultimo anno della Seconda guerra mondiale. In classe fa fare anche piccoli esercizi di ginnastica, leggere poesie e dal grammofono fa ascoltare *Le quattro stagioni* di Vivaldi...

Il maestro che promise il mare è costruito sui racconti degli ex allievi: «Antoni Benaiges applicava un metodo che, come quello montessoriano, metteva al centro la persona con le sue tempistiche — spiega Font —. Qualcosa di molto moderno ma che esisteva già quasi cent'anni fa. Facevano in modo che i bambini fossero protagonisti con la loro libertà, le loro modalità di apprendimento, in modo che crescessero con una forte cultura e abilità critica». Benaiges coinvolge tutti i bambini del villaggio; in classe con una macchina da stampa, pubblicano quaderni con i propri testi. «Li abbiamo trovati» e appaiono nel film. Su una copertina azzurra si legge: «Il mare: sogni dei bambini che non l'hanno mai visto». Tutto, prosegue Font, «finì nel 1936 quando con il colpo di Stato questa visione fu fermata e l'educazione diventò molto conservatrice, come rimase a lungo. La dittatura fermò questa e molte altre cose. Iniziarono a uccidere le persone che potevano rappresentare una minaccia: intellettuali, insegnanti, tutti i portatori di un pensiero alternativo. Antoni Benaiges manifestava apertamente le sue idee: fu la prima persona uccisa in quell'area come monito per gli altri».

Nel film a mettersi sulle tracce di Benaiges è la nipote di uno degli alunni: «Non dobbiamo dimenticare quello che è avvenuto. La storia può ripetersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I film

Il maestro che promise il mare, film di Patricia Font (Barcellona, 1978; in alto) ispirato alla storia vera di Antoni Benaiges (nell'ovale a sinistra; nella foto grande interpretato da Enric Auquer; © Sergi Bernal) arriva nelle sale giovedì 19 settembre con Officine Ubu in collaborazione con Instituto Cervantes. Produzione: Minoria Absoluta, Lastor Media, Filmax y Mestres Films Aie. Giovedì 26 per Wanted esce *Maria Montessori. La nouvelle femme*, film di Léa Todorov (Parigi, 1982; qui sopra) con Jasmine Trinca (che interpreta Montessori, ritratta nell'ovale in alto, nella foto grande in questa pagina); produzione Geko Films con Tempesta. Il film di Maura Delpero, *Vermiglio*, in concorso a Venezia, esce il 19 settembre per Lucky Red (produzione Cinedora con Rai Cinema in coproduzione con Charades Productions e Versus Production)

venga su eurekaddl.blog